

«10-100-1000 NASSIRYA» «Più vedove/
più orfani/più sbirri morti». E fermiamoci qui
nel racconto degli slogan che ieri hanno scan-
dito la manifestazione contro «la galera» e il
41 bis (il carcere duro
per mafiosi e terrori-
sti) che si è svolta a
L'Aquila, per evitare

che il lettore vomiti. Nella città
abruzzese sono arrivati in 200.
Raccattati in tutta Italia. Le solite
facce. Qualche giovane, qualche
vecchio reduce di mille battaglie
perse, tutti con le idee «chiarissi-
me». In galera ci sono solo «pro-
letari innocenti». Il nemico è lo
Stato. Il poliziotto. Che è uno
«sbirro» e che quindi merita di es-
sere ammazzato («10-100-1000
Raciti», era uno degli slogan). Un
uomo che «fa un mestiere di mer-
da». Neppure ai suoi «orfani» si
deve rispetto e meno che mai so-
lidarietà. Questo lo «spirito» del-
la manifestazione. Che non ha
affatto imbarazzato Giulio Petril-
li, di professione editore, ex segre-
tario provinciale di Rifondazio-
ne comunista, ex candidato alle
primarie per le elezioni comuna-
li della città, sempre sotto le inse-
gne del partito di Bertinotti, at-
tualmente presidente dell'Aret,
l'ente che ha raccolto l'eredità de-
gli istituti per le case popolari. Il
«presidente» era con i suoi amici
manifestanti, ha attraversato il
corteo mentre si urlavano quei
deliri, ha visto giovanotti con la
testa coperta da un cappuccio ne-
ro imbrattare la bella facciata di
Palazzo Quinzi e degli altri edifi-
ci storici della città. Forse ha sen-
tito anche quel «coretto» dedica-
to al professor Marco Biagi, assas-
sinato a Bologna dalle nuove Br.
«Non pedala più. Biagi non peda-
la più!». Slogan anche contro
Massimo D'Antona.

La manifestazione è stata orga-
nizzata dal movimento Olga
(Ora di liberarsi dalle galere), dai
Carc, da gruppi dell'estremismo
anarchico e da altre sigle contro
il 41 bis. Obiettivo creare «una re-
te di solidarietà, come presuppo-
sto per la lotta alla tortura del-

l'isolamento, della differenziazio-
ne, dell'annientamento, e quin-
di dell'istituzione carceraria nel
suo complesso». Tra gli intenti
degli organizzatori quello di «in-
teragire con la popolazione del-
l'Abruzzo, in particolare con i fa-
migliari dei prigionieri poichè es-
si, per primi, subiscono da vicino
le vessazioni della galera». Ma a
giudicare dalla rabbia dei cittadi-
ni de L'Aquila, non sembra che
gli abruzzesi abbiano tanta vo-
glia di «interagire» con questi fi-
guri. «Hanno sporcato le facciate
dei più bei palazzi della città», di-
ce l'edicolante di una strada del
centro. «Stanno urlando frasi
che inneggiano al terrorismo. È
una vergogna», si indigna una si-
gnora, «la manifestazione non
andava autorizzata».

Finita la sfilata per il salotto bu-
no de L'Aquila, il corteo si è spo-
stato in periferia. Dove c'è il car-
cere. Qui è detenuta Nadia De-
sdemona Lioce, esponente irri-
ducibile delle nuove Br. Era sul
treno con Mario Galesi quando
fu ucciso il poliziotto Emanuele
Petri. La tensione è altissima, an-
che perché la notte prima un de-
tenuto del 41 bis si è suicidato. È
Carmine Chirillo, 48 anni, un
esponente di spicco della 'ndran-
gheta cosentina che stava scont-
ando una condanna per omici-
dio. Lo hanno trovato impiccato
alla finestra della cella. Il carcere
è off-limits, i «compagni» scesi a
L'Aquila per «liberare i proletari
dalle galere» si riuniscono in un
prato vicino. Portano amplificato-
ri, banchetti e un pentolone
per una grande spaghetтата. Spa-
rano fumogeni e petardi. Issano
una bandiera rossa su un tralic-
cio dell'alta tensione. Sputano in
faccia ai giornalisti presenti. Sfon-
dano la rete di recinzione dove
c'è scritto «zona militare, limite
invalidabile». Dalle celle i detenu-
ti sventolano stracci e magliette.
Alla fine ci pensa la pioggia a
mandare tutti a casa. Un acquaz-
zone che lava lo schifo di una
giornata vergognosa.

Durante la marcia
scritte sui muri
sparati fumogeni
e petardi, sputi
anche ai giornalisti

Ma la città non ci sta
L'edicolante: «Uno
sfregio». Una signora:
«Inneggiano al
terrorismo, vergogna»